

FILIPPO FRANZONI

(1857–1911)

I taccuini, un contributo alla ricerca

In occasione delle celebrazioni per il centenario della morte del pittore la Fondazione Filippo Franzoni ha voluto promuovere lo studio di un fondo parzialmente inedito di materiali autografi dell'artista locarnese, offrendone al pubblico una selezione in mostra.

Si tratta dei taccuini usati dall'artista, giunti fino a noi in numero di 36, attualmente conservati tra i fondi della Società Storica Locarnese. La delicatezza dei materiali aveva portato già in passato a smembramenti e scomposizioni, che hanno dato come esito la parziale dispersione dei fogli tra raccolte diverse. Nella fattispecie, alcuni pregevoli esemplari acquerellati sono stati incorniciati e così consegnati in deposito dagli eredi alla Città di Locarno, entrando in questo modo a far parte del più ampio corpus di opere che la Fondazione Filippo Franzoni aveva già depositato nel 1987. Inoltre, molti fogli erano stati estrapolati dai taccuini da parte dello studioso Virgilio Gilardoni, che intendeva così conservarli e pubblicarli, come si evince da alcuni passi della sua corrispondenza. I materiali raccolti da Gilardoni sono ora depositati presso la Fondazione Historia Cisalpina, nell'Archivio di Stato a Bellinzona.

I taccuini contengono schizzi, veloci appunti, ma anche studi per i futuri dipinti, di modo che essi possano essere considerati una sorta di diario visivo dell'artista, in cui confluiscono impressioni su quanto Franzoni vedeva attorno a sé, ma anche riflessioni sul proprio lavoro e progetti e idee da sviluppare.



Esempi di schizzi contenuti nei taccuini conservati dalla Società Storica Locarnese

Dal loro studio emerge un modo di lavorare dell'artista non sistematico; inoltre, molte pagine sono forse state strappate da Franzoni stesso, per insoddisfazione, e questo sentimento si manifesta attraverso le numerose, e quasi rabbiose, cancellature.

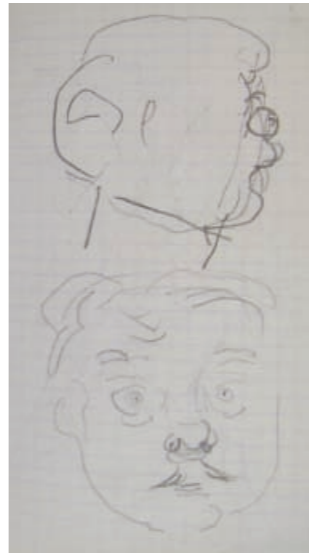
Come sempre accade, trattandosi di quaderni di appunti privati, molte pagine sono lasciate in bianco, altre sono sovraffollate di disegni e motivi, quasi a dirci l'urgenza di fissare sulla carta spunti, o prospettive, su cui l'artista torna insistentemente, e in fogli appartenenti a taccuini diversi: i temi ricorrenti praticati dall'artista lungo tutto l'arco della sua vita sono paesaggi lacustri, animali, scene con contadine o di mercato. Emerge inoltre la passione per il Teatro di Locarno, eretto proprio nel corso degli ultimi anni della vita di Filippo Franzoni, e alla cui vicenda l'artista prese parte attiva.

I taccuini coprono infatti gran parte della vita e dei momenti salienti del percorso umano e artistico di Franzoni: già il loro primo studioso, Virgilio Gilardoni, si era sforzato di datarli e di cercare connessioni con i dipinti.

Alcuni di questi taccuini risultano comprati a Milano, la città dove avvenne la formazione del pittore, almeno uno a Parigi; diversi riguardano i viaggi intrapresi, come quello nel Veneto e a Parigi, appunto; la maggior parte mostra l'amore per la vita locarnese, l'affetto e la fascinazione subita dallo splendido paesaggio che questa porzione di lago offre, ma anche l'inserimento del Franzoni nella vita della cittadina: non solo attraverso il già citato impegno nella costruzione del Teatro, ma pure grazie a notazioni ironiche su diversi notabili. Filippo Franzoni doveva infatti essere una persona ironica e pungente: numerose sono le caricature che ricorrono in diversi taccuini, e numerose sono le scenette gustose: di donne che contrattano al mercato, e di ironia verso la bella gente di Locarno – si veda in particolare quella che è stata definita da Gilardoni "passeggiata satirica".

Tante le vedute di paesaggi, e tanti gli schizzi che riguardano solo gli animali, verso cui sempre pare provare molta simpatia, oltre che curiosità nella resa esatta. E misterioso resta il suo rapporto con le donne: pochi i volti sorridenti, eppure dai volti Franzoni è affascinato, se ce li mostra, con esercizi a volte ardui, di 3/4 e di sotto in su. Da un punto di vista tecnico, infine, la maggior parte delle annotazioni sono a matita, come si conviene a un taccuino; la seconda tecnica maggiormente praticata è quella dell'acquerello. La matita però non è usata in modo univoco: varia il tratto, la pressione, la qualità della grafite.

Fondazione Filippo Franzoni: Elfi Rüsçh e Micaela Mander



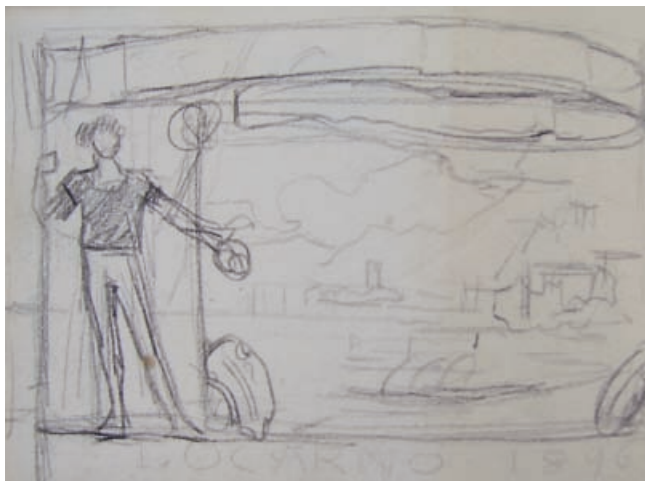
Le sezioni della mostra

Sezione 1	<i>vetrine laterali</i>
	I 36 taccuini
	All'interno delle vetrine disposte lungo le pareti delle sale espositive il visitatore avrà modo di ammirare i taccuini di Filippo Franzoni. Il fondo viene esposto nella sua interezza; i taccuini sono aperti sui fogli più significativi quanto a soggetti e tecniche.
Sezione 2	<i>alle pareti</i>
	Selezione di fogli sciolti acquerellati
	Lungo le pareti sono collocati, entro cornici, i fogli acquerellati e non, appartenenti alla Fondazione Filippo Franzoni, in parte provenienti dai taccuini stessi.

Sezione 3	<i>vetrine centrali</i>
	Selezione dei fogli presso la Fondazione Historia Cisalpina
	Si è operata una selezione di 40 fogli o frammenti, rintracciati durante la fase di studio, tra le carte un tempo appartenute a Virgilio Gilardoni. La scelta ha inteso privilegiare la varietà di interessi dell'artista.

FILIPPO FRANZONI

(1857–1911)



Biografia

Filippo Franzoni nasce a Locarno l'8 ottobre 1857, da Giuseppe Franzoni, avvocato e da Emilia Stalder. Sarà soprattutto attraverso la madre, figura raffinata e colta di probabile origine aristocratica milanese, e a lui particolarmente vicina, che i suoi interessi si estenderanno anche alla filosofia, alla teosofia e alla musica.

A Milano, frequenta l'Accademia di Brera dal 1876 al 1884, allievo di Giuseppe Bertini e Luigi Bisì; grazie alle relazioni della madre, entra in contatto con stimolanti ambienti culturali. Nel capoluogo lombardo manterrà uno studio fino al 1893, quando rientrerà definitivamente a Locarno. Negli anni 1886 -1887 ha un atelier anche sulle Isole di Brissago, nella cosmopolita e vivace cerchia della baronessa Antoinette De Saint-Léger, dove sono pure presenti i pittori Daniele Ranzoni e Vittore Grubicy.

Nel 1889 soggiorna a Parigi, Monaco e Venezia, città nella quale tornerà qualche anno dopo. Partecipa a importanti rassegne e mostre di pittura italiane, svizzere e tedesche ed è membro di parecchie commissioni e giurie federali. Conoscerà anche Ferdinand Hodler.

Nonostante momenti di insofferenza nei confronti dell'ambiente cittadino, collabora con passione alla realizzazione del Teatro di Locarno inaugurato nel 1902. Agli inizi del Novecento frequenta l'ambiente naturalistico del Monte Verità di Ascona.

Minato da grave malattia, muore a Mendrisio il 27 marzo 1911, dove era stato ricoverato due anni prima. Presenza importante nella sua vita fu anche la domestica Margherita Massera.

FONDAZIONE FILIPPO FRANZONI

Nel 1987 fu costituita a Locarno una Fondazione con lo scopo di «conservare l'opera pittorica di Filippo Franzoni e di facilitarne la conoscenza da parte degli studiosi e del pubblico». Si trattava innanzitutto di preservare e salvaguardare i disegni e i dipinti – olii, acquerelli, tempere – che erano rimasti in famiglia alla scomparsa del pittore nel 1911, scampati ad un increscioso smembramento e a una parziale dispersione. Questo «corpus» superstite passò al fratello del pittore, Guglielmo, rientrato dalla Borgogna dove si era stabilito dopo gli studi; poi alle nipoti Lulu e Marcelle – che il pittore aveva più volte ritratto durante le loro vacanze locarnesi – e infine nelle mani dei due pronipoti in linea materna, Pia e Luca Balli, che si premurarono di garantirne l'integrità. Ne fa stato il catalogo uscito per la mostra alla Pinacoteca comunale Casa Rusca a Locarno, che dal 1987 ospita i dipinti della Fondazione (AA.VV. Filippo Franzoni, a c. di Rudy Chiappini, Locarno 1987). Con depositi presso istituzioni museali e prestiti in occasione di mostre la Fondazione mantiene viva nella memoria collettiva l'opera franzoniana ed intende proseguire in questo senso anche in futuro.

Fedele agli statuti che contemplano, accanto alla salvaguardia e al restauro delle opere di Filippo Franzoni a lei appartenenti, anche lo studio e la pubblicazione di «ogni materiale riguardante la sua vita, l'attività artistica e l'ambiente storico in cui ha vissuto», la Fondazione si sta occupando pure di quanto rimane dell'archivio di Filippo Franzoni, già nell'atelier del pittore e nella casa paterna di Via Dogana Vecchia di Locarno.

Si tratta di corrispondenza, cimeli vari, omaggi di artisti amici, fotografie eseguite dall'artista stesso e soprattutto di un cospicuo numero di piccole lastre fotografiche e di una serie di taccuini.



Città di Locarno
Servizi culturali

Casorella
Via Bartolomeo Rusca 5
6600 CH-Locarno

Orari di apertura della mostra:

**dal 2 aprile
al 1 maggio 2011**
dal martedì alla domenica
10.00 – 12.00 / 14.00 – 17.00

Entrata dal Castello Visconteo

Informazioni:

Servizi culturali Casorella
Via B. Rusca 5
CH-6600 Locarno
Tel. (0041) 091 756 31 70
Fax (0041) 091 751 98 71
servizi.culturali@locarno.ch



Città di Locarno
Servizi culturali

FONDAZIONE FILIPPO FRANZONI

FILIPPO FRANZONI

(1857–1911)

